



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia

PERIODICO DELLA
CONGREGAZIONE
DELLE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

n. **10**
2019

Autorizzazione Tribunale
di Firenze n. 6043
del 14 marzo 2017

Natale: è l'inizio di un nuovo cammino verso il bene

Sentirsi responsabili del male del mondo per vincerlo con la nostra testimonianza di amore

di Madre Luigina Lacancellera*

Con grande gioia viviamo quest'atmosfera magica divina in cui Dio, trasbordando di amore per noi, scende, lascia la sua natura divina e si incarna nel corpo purissimo di Maria, preparato fin dall'eternità. Siamo tutti chiamati a contemplare questo grande mistero e in questa meditazione troviamo la ragione unica, per vivere con fede, ogni situazione della nostra vita, avere il coraggio di liberare il nostro cuore, da ogni forma di egoismo, accogliendo, amando, perdonando e facendoci carico della sofferenza dei nostri fratelli. Siamo consapevoli che dobbiamo andare controcorrente ma in questo passo unico e difficile troviamo la pace nel cuore e la gioia di vivere. Sentiamoci tutti sorelle e fratelli, sentiamoci responsabili per il male e la violenza che regna tra noi. Non possiamo fuggire o nasconderci ma dobbiamo migliorare la nostra vita, la nostra offerta e la nostra testimonianza perché «il buon odore di Cristo» giunga a ogni persona di buona volontà.

Questo santo Natale del Signore è un momento unico, l'inizio di un nuovo cammino verso il bene. Chiamiamo tutte le persone della terra, sentiamo la loro sofferenza, riascoltiamo il grido degli indigeni, dei rifugiati, dei perseguitati per la giustizia, il grido dei senza tetto e quello di tutti i bambini che sin dalla loro tenera età, soffrono ingiustizia e non trovano chi li accolga alla loro nascita o peggio non gli permettono di nascere e di aver parte di tutti i doni che Dio ha

riservato a ogni persona. Concludo con le parole del Papa che con autorevolezza ha preso parte all'ultimo Sinodo indicandoci nuove strade: «Quando senza amore e senza rispetto si divorano

popoli e culture, non è il fuoco di Dio, ma è il fuoco del mondo.

Eppure quante volte il dono di Dio non è stato offerto ma imposto, quante volte c'è stata colonizzazione anziché evangelizzazione! Dio ci preservi dall'avidità dei nuovi colonialismi. Il fuoco appiccato da interessi che distruggono, come quello che recentemente ha devastato l'Amazzonia, non è quello del Vangelo» Ad ognuno i miei auguri più belli e santi. ■

*Superiora Generale



«Ecco,
vi annuncio una grande gioia,
che sarà di tutto il popolo:
oggi, nella città di Davide,
è nato per voi un Salvatore,
che è Cristo Signore.

Questo per voi il segno:
troverete un bambino avvolto in fasce,
adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,9-12)

EDITORIALE

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, NR. 46) art.1, comma 2 e 3 S1/FG/994

Attorno a quel Bambino

La Serva di Dio e la spiritualità dell'Incarnazione

Nel voler cercare frasi o pensieri "corposi" sul Natale della Serva di Dio si rischia di restare delusi. Per lo più si tratta di semplici parole augurali scritte in occasione di questa solennità alle sue "suorine". Alcuni esempi: «Il giorno di Natale ci troveremo in ispirito tutte attorno a Gesù Bambino» (A suor Innocenza, *Lettera*, n. 485). Il 18 dicembre 1954, invece, scrive a suor Pietrina: «Speriamo che i sermoncini di Natale facciano del bene a tutti. [...] Il giorno di Natale le sarò vicino col pensiero e la preghiera» (*Lettera*, n. 417). Pensieri apparentemente "scontati" e di "routine" ma che, se incastonati nella vita e nella spiritualità incarnazionista della Madre, costituiscono motivo di meditazione, riflessione e conversione. Ricordo i tanti racconti di persone anziane che nel raccontarmi i "loro natali" si soffermavano con particolare intensità quando descrivevano la "nascita" del Bambinello nelle loro povere case dove tutta la famiglia si riuniva attorno a quel Gesù bambino coperto da un po' di ovatta e posto nella mangiatoia dell'immancabile presepe. Eppure in quell'"attorno" si può cogliere il senso vero e profondo dell'Incarnazione e del riflesso che il «Dio umanato» deve avere sulla e nella vita dei cristiani. Il sostare attorno al presepe per il credente significa arrendersi allo stupore della fede, dell'amore e della misericordia di Dio visibilizzati in quel piccolo pargoletto nato in fretta, povero e in un ricovero di fortuna. Lo stare "attorno" all'Emmanuel significa, anche, far convergere tutta la nostra vita verso di Lui che è il centro e il fondamento che tiene viva l'umanità in-



tera. Cos'è Natale se non la riscoperta da parte dell'uomo di essere amato da un Dio creatore che si è fatto creatura per la sua salvezza? Stare attorno a quel Dio bambino richiama, infatti, alla vera natura dell'uomo che è la fraternità con gli altri e il creato, quella mangiatoia è la culla della carità di Dio verso l'uomo che culmina sulla croce ma anche della carità dell'uomo verso l'altro uomo che culmina nel dono di sé. Nella sua vita la Serva di Dio ha saputo vivere e testimoniare questo stare "attorno" al Dio fattosi uomo per poter stare "attorno", quasi come a proteggerli e accoglierli, ai poveri, agli ultimi del suo tempo che erano gli sfollati, le vedove, gli orfani, le carcerate e gli ebrei perseguitati dal regime nazista. Stare attorno a Gesù bambino, inoltre, significa apprendere il suo linguaggio che è il linguaggio non dell'io ma del tu, non del mio ma del nostro. Papa Francesco nell'ultima Giornata Mondiale dei Poveri ha detto: «Il cristiano, [...] non è un discepolo dell'io, ma del tu. Non segue, cioè, le sirene dei suoi capricci, ma il richiamo dell'amore, la voce di Gesù. [...] Non basta l'etichetta "cristiano" o

"cattolico" per essere di Gesù. Bisogna parlare la stessa lingua di Gesù, quella dell'amore, la lingua del tu. Parla la lingua di Gesù non chi dice io, ma chi esce dal proprio io. Eppure, quante volte, anche nel fare il bene, regna l'ipocrisia dell'io: faccio del bene ma per esser ritenuto bravo; dono, ma per ricevere a mia volta; aiuto, ma per attirarmi l'amicizia di quella persona importante. Così parla la lingua dell'io. La Parola di Dio, invece, spinge a una "carità non ipocrita" (*Rm* 12,9), a dare a chi non ha da restituirci (cfr. *Lc* 14,14), a servire senza cercare ricompense e contraccambi (cfr. *Lc* 6,35). Allora possiamo chiederci: "Io aiuto qualcuno da cui non potrò ricevere? Io, cristiano, ho almeno un povero per amico?". (*Omelia*, 17 novembre 2019). Mi piace pensare che dal Cielo la Madre continui a "scriverci" per Natale dicendoci: «Che bello se i poveri occupassero nel nostro cuore il posto che hanno nel cuore di Dio! Stando con i poveri, servendo i poveri, impariamo i gusti di Gesù, comprendiamo che cosa resta e che cosa passa» (*ivi*). E lei questo lo ha vissuto. ■

*postulatore

Quando si ama, Natale è ogni giorno

Come la Madre viveva con noi la nascita del Dio-Bambino

Nell'anno 1952 quando ero a Firenze potei seguire, vedere e osservare la Madre fondatrice da vicino e condividere la giornata con lei. Questa convivenza lasciò nel mio spirito una grande e gioiosa convinzione: stavo vivendo il mio tempo assieme a una persona particolare e speciale, una persona piena, colma della presenza di Dio, o meglio, una persona che viveva di Dio, in Dio e solo per Lui. La sua giornata iniziava alle cinque del mattino con la preghiera individuale in cappella e continuava con la preghiera comunitaria alle sei. Alle sette si andava tutte nella chiesa parrocchiale di Serumido per la Santa Messa. Le nostre giornate, insomma, trascorrevano cadenzate dalla preghiera, dal lavoro, dalla scuola di ricamo e dallo studio. Suor Maria Agnese ci seguiva, si interessava di noi postulanti con interesse e amore e ci faceva lezioni di catechismo usando il testo di Pio X. Cosa dire poi del Natale? Alcuni giorni prima ci invitava alla mortificazione, a fare qualche penitenza, qualche piccolo sacrificio e a offrirlo a Gesù per riparare alle tante offese arrecate al suo cuore. Il giorno di Natale era grande festa e gioia. La casa risuonava di dolci melodie dei canti scelti per la Santa Messa accompagnati all'organo da una signora: quei canti natalizi erano stupendi riempivano l'anima e rallegravano il cuore. Noi postulanti

eravamo tutte felici. La Madre passava il pomeriggio con noi giocando a tombola, ogni tanto intonava melodie al Bambino di Betlemme con la sua intonatissima voce; come non ricordare le sue lacrime di commozione. A fine giornata, con la gioia nel cuore, si andava in cappella lodando il Signore per la sua nascita e presenza nel mondo. Madre Maria Agnese viveva la solennità della nascita dell'Emmanuele con tanta fede, gioia e amore che trasmetteva anche a noi. Infine noi postulanti

eravamo invitate a fare gesti di carità donando qualche piccolo aiuto ai poveri e a chiunque avesse bisogno; questo invito la Madre ce lo faceva di frequente inculcandoci così la convinzione che i gesti di amore fanno che ogni giorno sia Natale. Questa festa cristiana era attesa da noi ragazze che aspiravamo alla vita religiosa non solo per la sua importanza di fede ma anche perché eravamo destinatarie dell'amore e delle attenzioni materne della Serva di Dio. ■



Ci “portava” nella casetta di Betlemme

Pareva assorta in un'estasi mistica quando prendeva tra le braccia il Bambinello

Tic-Tac Tic-Tac. L'orologio batte mezzanotte ma siamo sicure che sia il “segnaore” o non piuttosto i due cuori in attesa di un evento straordinario? Il tic-tac di una madre: Maria e di un giovane padre, Giuseppe insignito di paternità da Dio stesso? Condivido qui i sentimenti e pensieri sul mio vissuto natalizio con Madre Maria Agnese. La rilettura del passato mi aiuterà a rivivere i pensieri, i gesti e soprattutto il senso spirituale di ogni movimento per esplorare l'identità di ciò che di grande fiorisce e porta frutto. Per conoscere l'interiorità di qualcuno è necessario, per quanto possibile, sapere i suoi sogni, i suoi desideri e la propria umanità. Cercherò di entrare in queste realtà, in punta di piedi e a occhi semichiusi. Entriamo nell'atmosfera di quella notte e udiamo il primo vagito divino sulla terra. La “grotta” è buia, il silenzio parlante vibra con dolcezza sulla movimentata cittadina di Betlemme: stupore, meraviglia per ciò che sta per accadere. Lo sguardo ammirato della Madre Tribbioli dove si posa? Angeli belli, dove siete? Gli eventi misteriosi e incomprensibili della sfera spirituale, la cara Madre li poneva sulla piattaforma umana e tangibile alla portata di noi aspiranti, novizie e giovani suore. Il sentimento materno che guidava le sue azioni rendeva ogni cosa palpabile, stringibile e umano. Il Natale era il fulcro della famiglia: quel “Bambino” sviluppava il calore di mamma e babbo. Il cuore era chiamato a pensare e stringere un bambino, una creatura inerme bisognosa di tutto. La Madre, con umiltà e venerazione, maternamente ci parlava del



Bambino Gesù come uno di noi, “ci portava” nella casetta di Betlemme e li apriva la porta alla povertà invitandoci a guardare al necessario e a rifiutare il superfluo, ci conduceva nella quotidianità. Vedo ancora il movimento delle sue braccia, quando deponeva la statuina nella culla tra Maria e Giuseppe, in quei momenti pareva assorta in un'estasi mistica. I giorni seguenti al Natale, prelevava il piccolo Bambinello dalla culla e stringendolo tra le sue mani laboriose, delicatamente lo porgeva a ciascuna di noi perché vi deponessimo un bacio affettuoso mentre continuava, con voce tenue, a farci vivere ciò che il Vangelo di Luca riporta. Nella casa di Firenze, in Via de' Seragli, 113 era attivo anche il “collegio” per bambine orfane e bisognose. La presenza della Serva di Dio si poneva maternamente e spiritualmente nella famiglia “adottiva” e faceva rivivere il prodigioso evento. Quel dolce sentire che scaturiva dal Presepe veniva vissuto come qualcosa di proprio. Il “Mistero” spariva pur rimanendo nella sua essenza divino-umana esprimendo tutta la grandezza e paternità del mistero di Dio. Tutto, dalla Madre

veniva riportato in canto di ringraziamento per il dono della nuova vita portata dalla nascita del neonato e misterioso Gesù. Quando parlava alle “fanciulline”, queste, non battevano ciglio, quasi, quasi trattenevano il respiro, mentre la gioia affiorava nei loro ingenui volti... «Lasciate che i bambini vengano a me!» (Lc 18, 16). Quanti natali vissuti in questa realtà “Tribbiolina”? Tanti! Ancora oggi quando mi trovo davanti alla Grotta, la commozione mi assale e vorrei sentire al mio orecchio la dolcezza delle parole, la vivezza dei sentimenti e la realtà del mistero che lei sapeva infondere e trascinare tutto nell'amore anche attraverso la recita di questa semplice preghiera: Gesù Bambino, amor divino, verbo incarnato, ricordati di me che mi hai creata. Amen. Facciamo in modo che, anche il cuore di Madre Maria Agnese batta di gioia nel constatare che la sua “creatura”, la Congregazione delle “Pie Operaie di San Giuseppe”, generata secondo il cuore di Dio, possa crescere e svilupparsi nella Chiesa Santa del Signore. Buon Natale nel suadente sorriso di Madre Maria Agnese. ■

Perché Gesù nasca realmente

Aspettando il Natale a Foggia

La festività del Natale, nel nostro istituto di Foggia, per tradizione, coinvolge tutti in un lungo percorso di preparazione che inizia a ottobre con incontri tra docenti ed educatrici, religiose e laiche, mirati alla programmazione di eventi e alla progettazione di attività educative e didattiche, nella scuola dell'infanzia e primaria, aventi come tema il senso e il significato della nascita di Gesù per noi cristiani. Anche quest'anno abbiamo previsto una serie di momenti significativi per prepararci alla venuta del Figlio di Dio tra noi. Il primo è certamente l'inaugurazione annuale del presepe, sabato 7 dicembre. Tutti gli alunni, con le loro insegnanti, assistono alla cerimonia di apertura del presepe con canti e preghiere. A seguire, nella scuola dell'infanzia, alla presenza sempre numerosa e partecipe di genitori e nonni, ha

luogo l'inaugurazione del grande murale realizzato, come ogni anno, dalle docenti e dal titolo "Cantiamo il Natale". Il 13 dicembre, festa di santa Lucia, nel pomeriggio, dopo una sfilata lungo un percorso addobbato, con bambine in tunica bianca e coroncina in testa, è celebrata la Santa Messa, accompagnata dai canti dei bambini. Al termine, ecco il tradizionale mercatino, preparato dalle mamme, in cui vengono esposti dolci tradizionali e simpatici manufatti. Ma il momento più coinvolgente e sentito, senz'altro il più atteso dai bambini e dalle famiglie, è costituito dalla serie delle rappresentazioni natalizie. Si inizia con i due *recital* della scuola dell'infanzia, cui seguono i cinque della scuola primaria, uno per ciascuna classe.

Tutta questa programmazione dei vari eventi che mettono in risalto la venuta di Gesù sono proposti per far vivere ai ragazzi che frequentano la nostra scuola e alle rispettive famiglie la "Buona Novella" del Figlio di Dio che si fa uomo per la nostra salvezza. Tutte queste manifestazioni, che comportano per la nostra Comunità, un lavoro non indifferente, sono realizzati perché l'evento meraviglioso della nascita di Gesù non sia vissuto solo come un ricordo storico, ma come un evento presente che può trasformare, se lo vogliamo, tutta la nostra vita. ■



LA CONGREGAZIONE DELLE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE
LODA IL SIGNORE
PER LA PROFESSIONE PERPETUA DELLE SORELLE

Suor Elena Bonifase

Suor Milena Cletus

Suor Angela Kunyumon

Suor Martina Cirila



Firenze: Davanti al Monumento di Madre Maria Agnese Tribbioli le suore che professeranno.

Celebrazione eucaristica

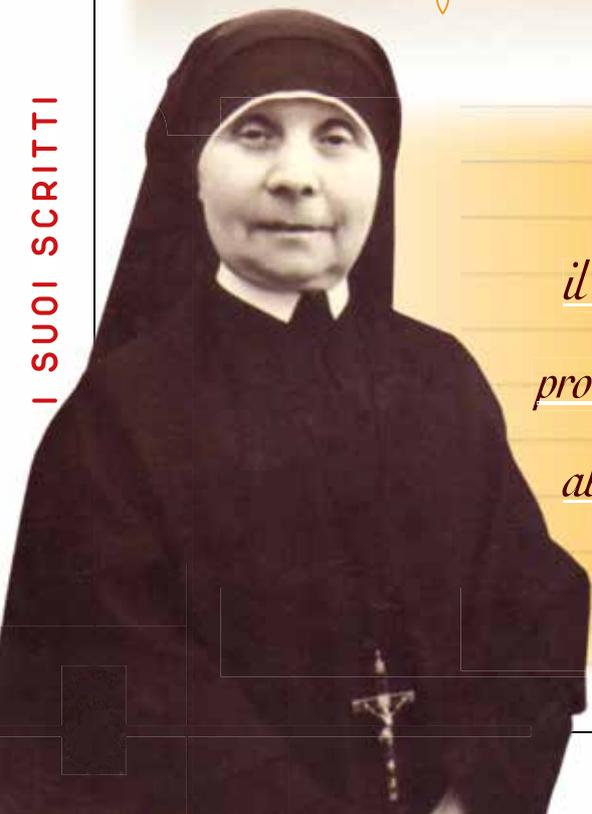
presieduta da S. Ecc.za

Mons. Francesco Pio Tamburrino

Arcivescovo emerito di Foggia-Bovino

Domenica 8 Dicembre 2019 · ore 11.30

Santuario Santa Maria delle Grazie
San Giovanni Rotondo (Fg)



*“Gesù vi benedica, a lei cara figliolina
il Santo Bambino le porti grazie, doni spirituali e
provvidenza in tutti i modi. riceva un forte materno
abbraccio e un santo bacio. Sua in Gesù Cristo.”*

M. M. Agnese Tribbioli



Dio non è daltonico ma...

Carisma,
nuove generazioni
e culture
al Convegno
Cism\Usmi

«**I**nsieme senza esitare (At 11,12). La vita consacrata fra diversità generazionali e culturali». Questo il tema del Convegno promosso dalla CISM e USMI Nazionale con la collaborazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI svoltosi dal 18 al 22 novembre presso la Casa del Pellegrino del Santuario di Collevalezza. Con l'aiuto di esperti relatori ci si è chiesti come trasmettere il carisma di ogni istituto nel passaggio tra generazioni diverse e in culture varie. Per la nostra Congregazione ha partecipato la Madre Generale. Di seguito riportiamo ampi stralci della sintesi curata da don Beppe Maria Robbia.

«La grande tempesta del cambio epocale ha strappato ormai la Vita consacrata insieme con tutta la Chiesa dalla rocca forte di sicurezze esteriori e interne su cui ha giocato per secoli il suo senso di superiorità rispetto al resto del popolo di Dio e l'ha posizionata su una linea di frontiera tra generazioni e culture diverse, luogo dell'imprevisto, dell'inedito, della novità al di là delle consuetudini tramandate. L'estraneità e il disorientamento sono diventati ormai un processo che ci abita e ci rende fragili. Ma è appunto in questa fragilità della Chiesa e della Vita consacrata che siamo chiamati a edificare un mondo più umano nella faticosa ricerca della verità (Salvarani). Il caos della torre di Babele con le tante paure che attanagliano ciascuno di fronte a Dio e di fronte agli altri ci

chiude ancora nell'illusione di farci un nome invece di dare un nome alla realtà. Ma Dio che rischia per ogni bombo che nasce sulla terra scende per aiutarci a fare verità e rilancia il suo progetto con una nuova storia (Antonella Anghinoni).

Una storia che Gesù riprende rifondando il nuovo popolo dell'Alleanza con i dodici Apostoli. Un gruppo di discepoli così diversi per cultura provenienza, carattere impostazione di vita. Con loro imposta un cammino sofferto per giungere ad accettarsi reciprocamente ed essere così disponibile alla missione del Vangelo fino ai confini del mondo. (Michellini). [...] È grazie alla tempesta di questi anni che siamo spinti ad abbracciare insieme generazioni diverse e altre culture e a sciogliere nel non senso ogni senso di superiorità e di privilegio in termini di diaconia e di servizio. [...]

Ci vuole un nuovo stile, ci vuole la costruzione di un'identità nuova, definita e trasformata dalla storia, centrata su un grande e accogliente spazio di inclusione, dove le diversità, invece che essere temute o emarginate, sono accolte e riconciliate nella ricerca continua di una nuova armonia carismatica (Pandolfi). [...] La tentazione dell'idolo del potere, che si centra sul ruolo dell'autorità e, per lo più controlla e schiavizza, deve cedere il passo al modello portato da Gesù di un potere che serve la gioia e la salvezza dei fratelli e delle

sorelle e si trasforma in sinodalità e custodia. È questo il potere generativo dell'amore, custodendo Dio in noi, custodendo noi stessi, custodendo i fratelli e le sorelle, custodendo la nostra storia e il carisma attraverso un innesto nella ferita della Croce e della complementarità vicendevole (Zaltron) Tutto ciò postula che la nostra libertà oggi vesta l'abito della più grande responsabilità a vari livelli, una responsabilità giocata in un dialogo fruttuoso, in un patto serio fra generazioni e culture. Nessuna comunità umana e tanto meno di Vita consacrata può esistere e progredire se si spezza la catena della fiducia della trasmissione dell'esperienza e della propria storia e della speranza di pensare e realizzare insieme un futuro migliore con grande lungimiranza (Pandolfi) perché esistiamo in un processo di diversità, in cui accogliamo l'altro dentro di noi con una vita in relazione, per la relazione, di relazione, che ci porta a ripensare insieme il progetto carismatico d'istituto con autoconsapevolezza, decentramento, decostruzione, dialogo.

Certo dobbiamo constatare che siamo chiamati a vivere di fatto in questa *Terra di mezzo*, in questo cambio di epoca contemporaneo. Una Vita consacrata con tanti colori multiculturali e si spera interculturali.

Ma Dio non è daltonico; piuttosto si rallegra per questo caleidoscopio, preludio e annuncio di un nuovo futuro ricco di promesse (Cattaneo)». ■



Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

*O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio*

*Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.*

*Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.*

*Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.*

*Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.*

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE**

POSTULAZIONE
**"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

Sulla sua tomba

Ti raccomando...

Cara Madre Fondatrice, forse questa è la mia ultima visita alla tua tomba. Ti prego Madre benedici e ama Gesù per me, giacché tu sei vicino a Lui e ringrazialo per tutti i doni che mi ha fatto nella mia vita. Ti raccomando questa ragazza Maria Lucia e guidala nel suo nuovo cammino nella nostra Congregazione. Segui con amore madre Luigina proteggila nel suo nuovo ministero. Noi l'affidiamo a te perché attraverso lei il Signore posso operare per il bene della Chiesa e del nostro Istituto.

*Suor Innocenza
31 agosto 2019, Castel del Rio (Imola)*

Fammi sentire il tuo affetto

Cara Madre Agnese, è la prima volta che vengo nella casa di Firenze. Come già sai ho intrapreso il cammino nella tua Congregazione e desidero solo che mi stai vicino e preghi per la mia famiglia che non comprende e non mi sta vicino. Io mi impegnerò con tutte le mie forze ma, per favore, fammi sentire il tuo affetto di madre.

*Lucia Crisetti
31 agosto 2019, San Giovanni Rotondo (Foggia)*

Facci seguire il suo esempio

Signore nella tua grande misericordia accogli i gemiti di chi è nelle tenebre e nell'ombra della morte. Tu che ci hai donato come madre fondatrice, Maria Agnese donaci il tuo Spirito perché in ogni momento possiamo seguire il suo esempio e aderirvi pienamente con gioia ed entusiasmo.

*Madre Luigina
13 settembre 2019*

**MADRE
MARIA AGNESE
TRIBBIOLI**
Serva della Misericordia

UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**
Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**
Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Rosetta Garbetta**
Amministratrice della Causa

Impaginazione e stampa: **Arti Grafiche Grilli srl - Foggia**